

MERATESE

Dal 118 di Lecco: «Nessun ritardo nei nostri soccorsi»

OLGIATE MOLGORA (fgy) «Quando si affronta una situazione di emergenza i tempi si dilatano, ma vogliamo rassicurare la cittadinanza sulla tempestività e la puntualità dei nostri interventi».

I referenti del 118 di Lecco, dopo la se-

gnalazione di un cittadino di Olgiate che aveva lamentato una lunga attesa prima dell'intervento dei soccorsi sul luogo dell'incidente avvenuto lo scorso 27 settembre all'incrocio tra la strada provinciale Como-Bergamo e via Alla Stazione, hanno voluto intervenire per fare chiarezza. «Senza nessuna polemica, vorremmo precisare che a noi la chiamata è arrivata alle 15.33 e alle 15.48 sul luogo del sinistro è arrivata l'auto avanzata, con a bordo l'infermiere, dall'ospedale di Merate. L'ambulanza, proveniente dalla Croce Verde di Bosisio, è arrivata alle 15.51, questo perché i mezzi della

Croce Rossa di Olgiate e della Croce Bianca di Merate, solitamente più vicini, erano impegnati su altri interventi» spiegano dal 118.

«Sicuramente il cittadino che ha allertato i soccorsi ha fatto la segnalazione in buona fede; l'unico problema è che nei momenti di tensione il tempo sembra dilatarsi e spesso ci capita di ricevere telefonate da chi ha richiesto un intervento un paio di minuti prima e pensa ne siano passati venti - concludono i referenti - L'importante è essere tempestivi e cercare di far stare bene le persone coinvolte negli eventi medici».

Mercoledì i malviventi sono fuggiti senza essere riusciti a rubare nulla Monticello, quattro furti falliti in una notte

OLGIATE MOLGORA (fgy) Ladri caparbi tentano quattro colpi in una sola notte.

I tentati furti, tutti andati a vuoto, risalgono alla notte di mercoledì scorso nella frazione di Monticello.

I malviventi hanno dapprima preso di mira un'abitazione in vicolo Biancanuda, dove avrebbero tentato di introdursi intor-

no alle tre di notte. Nessuno si sarebbe accorto di nulla ma, dopo aver forzato una portafinestra, i ladri si sarebbe comunque dati alla fuga, forse convinti di aver fatto troppo rumore e di aver quindi svegliato i proprietari di casa o forse perché si erano accorti di essersi introdotti in un locale adibito a laboratorio per la produzione di formaggio.

Delusi, i ladri ci avrebbero riprovato pochi metri più in là, sempre in vicolo Biancanuda. Questa volta a metterli in fuga sarebbe stato l'allarme, scattato alle tre. Altri due tentativi, sempre a vuoto, nella vicina via della Salute, ma anche in questo caso nessun bottino per i malviventi.

Un caso simile a quello avvenuto soltanto qualche setti-

mana fa a Cernusco, quando una coppia di ladri aveva tentato quattro colpi tra via Monza (a casa di un consigliere comunale), via Stoppani e Paravino. Anche in quel caso nessuno di quei colpi era andato a buon fine e i ladri erano stati costretti a fuggire a mani vuote. A riprova del fatto che non sempre la tenacia paga.



Lo stanziamento dei fondi verrà discusso durante la prossima seduta, probabilmente entro fine mese In Consiglio la sistemazione dei Calendoni Il sindaco: «Questo ci permetterà di completare la "circonvallazione" e togliere il traffico dal centro»

OLGIATE MOLGORA (fgy) La «circonvallazione di Olgiate», come la chiama il sindaco **Giovanni Battista Bernocco**, potrebbe presto diventare realtà.

Verrà discusso durante il prossimo Consiglio comunale, infatti, lo stanziamento dei soldi per la riqualifica di via dei Calendoni a Olgiate, dietro l'Es-selunga di Calco. «E' un progetto importante legato alla viabilità del nostro paese e che quattro anni fa mi ha spinto a candidarmi - ha spiegato il sindaco - La strada è privata ad uso pubblico e verrà acquisita dal Comune. Ad oggi abbiamo incontrato diverse lungaggini perché una delle aziende che si

affaccia sulla via e che quindi è proprietaria di una percentuale di strada è fallita. Ora sembra che la situazione si stia sbloccando e per questo noi stanzieremo una somma di circa 190mila euro che verrà girata direttamente a Lario Reti Holding, che poi si occuperà dei lavori».

Lario Reti provvederà quindi a rifare i sottoservizi, mentre con i soldi del Comune si provvederà a realizzare i marciapiedi e l'impianto di illuminazione. «I tempi non dipendono da noi ma da Lrh, che seguirà tutta la parte operativa. Noi speriamo almeno il cantiere possa partire per l'inizio

dell'anno - ha dichiarato Bernocco - Questo è un intervento strategico, che ci permetterà di completare l'idea di circonvallazione su Olgiate, insieme alla riapertura di via Pilata e il ripristino del semaforo sulla strada provinciale Como-Bergamo, che abbiamo già portato a termine lo scorso anno. Togliremo buona parte del traffico che per evitare la strada provinciale si affolla nei pressi della stazione e quindi in centro paese».

«L'unico rammarico "viabilistico" che mi rimane è quello di non essere riuscito a sistemare via Montale a San Zeno: anche in quel caso si tratta

di una via privata ad uso pubblico, decisamente malmessa e costellata di buche. Avremmo voluto acquisirla ed allargarla, così da sistemarla da asfaltarla, aggiungere i marciapiedi e l'impianto di illuminazione pubblica. Alcuni proprietari della strada però non sono d'accordo e non vogliono concedere le aree per l'ampliamento, a differenza della maggior parte dei residenti. Quindi, probabilmente, acquisiremo comunque via Montale e la renderemo a senso unico dalla chiesa al cimitero: viene utilizzata per i cortei funebri e così dissestata non può rimanere, non è sicura» ha concluso Bernocco.

Il 24 ottobre in sala civica Pro Loco: rinnovo del direttivo

OLGIATE MOLGORA (fgy) La Pro Loco è pronta a rinnovare il suo direttivo.

Si terrà sabato 24 ottobre nella sala civica situata presso la scuola primaria di viale Sommi Picenardi l'assemblea dei soci, durante la quale verrà approvato il nuovo statuto riguardante l'approvazione delle norme per gli operatori del terzo settore e verrà inoltre eletto il nuovo Consiglio direttivo, che resterà in carica per tre anni. Le candidature dovranno essere avanzate entro e non oltre il 20 di ottobre.

Soltanto qualche giorno fa l'associazione presieduta da Gigi Dozio aveva annunciato con rammarico di dover annullare il consueto Mercatino di Natale a causa delle difficoltà nel rispettare le normative anti-Covid.

informazione pubblicitaria

(dfm) Posto di lavoro e facebook: il tema è di grande attualità. Ne parliamo con l'avvocato Cristina Bassi di Merate

Avvocato, Le sono capitati dei casi di licenziamenti causa Facebook nello svolgimento della sua attività professionale?

«Mi è capitato in svariate occasioni di redigere delle contestazioni disciplinari, alcune delle quali poi sfociate in licenziamento, basate su dichiarazioni denigratorie e diffamatorie nei confronti del datore di lavoro effettuate su Facebook, ed anche di fornire giustificazioni redatte per alcuni lavoratori che si erano visti contestare varie condotte riconducibili all'utilizzo, considerato improprio, dei social: dall'uso prolungato durante l'attività lavorativa, alla pubblicazione di post mentre si eseguono attività non compatibili durante lo stato di



malattia e, ancora, alla pubblicazione di commenti relativi al datore di lavoro o dirigenti dell'azienda dal contenuto denigratorio e diffamante. Devo dire che alcuni di questi licenziamenti poi impugnati sono stati confermati dai vari Giudici aditi».

Come è orientata la giurisprudenza?

«Diciamo che il tema, una volta abbastanza nuovo, ormai è stato affrontato con varie pronunce, non solo dei Tribunali di merito, ma anche della Corte di Cassazione e che le casistiche affrontate sono le più

Studio legale Avv. Cristina Bassi - Quando scatta il licenziamento in tronco causa Facebook? Attenzione se posti durante i giorni di malattia o diffami sui social il datore di lavoro

svariate».

Cosa avviene nel caso di commento denigratorio nei confronti del datore di lavoro?

«Considerato che per procedere al licenziamento disciplinare "in tronco" deve esserci quella che viene ritenuta una "giusta causa" e che la giusta causa è quella idonea a ledere

il vincolo fiduciario tra lavoratore e datore di lavoro, è evidente che la diffusione su Facebook di un commento offensivo nei confronti della società datrice di lavoro, possa integrare gli estremi della diffamazione, e ciò in considerazione dell'ampia diffusione del commento tramite i social che determina la circolazione del messaggio tra un

gruppo indeterminato di persone e potenzialmente molto elevato. Tale condotta, quindi, nell'ipotesi in cui il commento sia offensivo nei riguardi di persone facilmente individuabili, integra gli estremi della diffamazione e legittima, quindi, l'irrogazione del provvedimento disciplinare del licenziamento per giusta causa come stabilito dalla Corte di Cassazione (Cassazione civile sez. lav., 27/04/2018, n.10280). Non sono mancate, comunque, anche sentenze che non hanno attribuito ai post del lavoratore l'efficacia denigratoria

e/o diffamatoria sottesa al provvedimento espulsivo e, a seguito dell'impugnazione giudiziale del licenziamento da parte del lavoratore, ne hanno dichiarato l'illegittimità (Cassazione civile sez. lav., 31/05/2017, n.13799).

Ma si può essere licenziati anche per "offese" scambiate in chat private?

«La domanda è pertinente. Infatti, nel caso precedentemente analizzato, la condotta di postare commenti offensivi viene valutata grave e sanzionata con il licenziamento proprio perché ne può venire a conoscenza un numero indeterminato di persone (il che l'ha fatta assimilare alla diffamazione a mezzo stampa). L'esigenza di tutela della segretezza nelle comunicazioni certamente si impone anche riguardo ai messaggi di posta elettronica scambiati tramite mailing list riservata agli aderenti ad un determinato gruppo di persone, alle newsgroup o alle chat private, con accesso condizionato al possesso di una password fornita a soggetti determinati, come la chat di un gruppo Facebook. I messaggi che circolano attraverso le nuove forme di comunicazione, ove inoltrati non ad una moltitudine indistinta di persone ma unicamente agli iscritti ad un determinato gruppo, come appunto nelle chat private o chiuse, devono, però, essere considerati alla stregua della corrispondenza privata, chiusa e inviolabile e tale caratteristica è logicamente in-

compatibile con i requisiti propri della condotta diffamatoria, che presuppone la destinazione delle comunicazioni alla divulgazione nell'ambiente sociale. In tale caso, è stata esclusa la legittimità del licenziamento intimato ad un lavoratore che nella chat sindacale su Facebook aveva offeso l'amministratore delegato (Cassazione civile sez. lav., 10/09/2018, n.21965). Occorre precisare, però, che sebbene magari non passibile di licenziamento (dovendosi verificare in concreto la gravità, l'intenzionalità e il grado delle offese) questi comportamenti potrebbero, però, giustificare l'applicazione di un'altra sanzione disciplinare. Occorre, quindi, prestare comunque molta attenzione».

Possono essere passibili di licenziamento o provvedimenti disciplinari anche condotte extra-lavorative postate sui social?

«Il concetto di giusta causa non si limita all'inadempimento lavorativo tanto grave da giustificare la risoluzione immediata del rapporto di lavoro, ma si estende anche a condotte extra-lavorative che, seppur estranee alla prestazione che è oggetto del contratto, possono comunque essere tali da ledere il vincolo fiduciario (in un caso, il Tribunale di Bergamo ha ritenuto legittimo il licenziamento per giusta causa del dipendente che ha "postato" sul suo profilo Facebook una fotografia che lo ritraeva con un'arma). Attenzione anche a postare sui

social situazioni differenti da quelle dichiarate al datore di lavoro. Mi spiego meglio: in un caso, una mia cliente ha appreso da Facebook che un dipendente, durante la malattia, in realtà, si trovava al mare. In un altro, che il dipendente infortunato a un piede aveva postato delle foto mentre circolava serenamente sui rollerblade. In entrambe le situazioni, il comportamento - contestato disciplinarmente - è sfociato nel licenziamento per giusta causa che, impugnato giudizialmente e sottoposto al vaglio dei Giudici, è stato ritenuto legittimo con condanna alle spese del procedimento a carico del lavoratore».

Si può essere licenziati anche se si guardano i social durante l'orario di lavoro?

«Assolutamente sì. Il Tribunale di Brescia, con sentenza n. 782 del 13.06.2016, solo per citarne una, ha ritenuto legittimo il licenziamento di una lavoratrice licenziata in tronco dopo aver negato di aver eseguito i numerosi accessi a Facebook dal computer aziendale e contestati dall'azienda e ritenendo che il datore di lavoro, controllandola, aveva leso la sua privacy. Il Tribunale ha confermato la legittimità dell'atto espulsivo sulla base delle prove fornite dal datore di lavoro, ovvero la stampa della cronologia del pc aziendale e della e-mail personale usati dalla dipendente, ritenendo che non sussisteva alcuna violazione della privacy perché è diritto del datore di

lavoro verificare e controllare i computer in uso ai dipendenti, senza che lo stesso avesse commesso violazioni dello Statuto dei Lavoratori, e ciò perché non erano stati eseguiti controlli sulla produttività e l'efficienza della dipendente (che sono vietati) ma solo verifiche estranee alla prestazione lavorativa».

In conclusione?

«In conclusione, occorre che i lavoratori facciano un uso attento e consapevole dei social. Suggestivo, invece alle aziende, di farsi assistere anche e soprattutto nella delicatissima e fondamentale fase del procedimento disciplinare (contestazione disciplinare-esame giustificazioni-irrogazione del provvedimento) da un avvocato specializzato in materia: ciò consente, nella maggior parte dei casi, di non commettere errori che poi costerebbero carissimi qualora il licenziamento venisse impugnato dal lavoratore e ritenuto illegittimo perché privo dei requisiti di forma o sostanza previsti ex lege. Sapete dove trovarmi...».

**Studio Legale
Avv. Cristina Bassi**

24121 Bergamo (BG) - City Center
Palazzo Rezzara
Via Papa Giovanni XXIII n. 106
23807 Merate (LC)
Via degli Alpini n. 24
Tel. 039.6755354
Fax. 1782.723838
studiodilegale@crisinabassi.it